



Bilancio, prove tecniche d'alleanza

Il Pd recupera Sinistra democratica pensando al 2009. Il Prc si astiene

SILVIA BIGNAMI

PROVE tecniche di alleanze sul bilancio. L'approvazione dell'ultima "finanziaria" dell'era Cofferati, prevista per domani mattina, fotografa già quello che potrebbe diventare lo scacchiere delle alleanze per le amministrative 2009. La manovrina di Palazzo d'Accursio passerà infatti col sì di Sinistra Democratica, sempre più vicina all'accordo elettorale con il Pd. E con l'astensione politica del Prc, che divorzia dalla sinistra radicale e tende la mano al nuovo candidato sindaco Pd Flavio Delbono. Ribadisce il suo no alla sola quel che resta dell'Altrasinistra, con il consigliere del Cantiere Serafino D'Onofrio e quello dei Verdi Roberto Panzacchi già orientati all'alleanza con la lista Bologna Città Libera dell'ex Prc Valerio Monteventi.

**Sconciaforni
"divorzia" da
Monteventi,
tramonta
l'Altrasinistra**

Sul terreno del bilancio, presentato ieri in consiglio dall'assessore Paola Bottoni, va in scena l'ultima spaccatura all'interno della sinistra radicale. Dopo Milena e Gianguido Naldi di Sd anche il consigliere del Prc Roberto Sconciaforni prende le distanze dalla sinistra radicale. Tanto da non firmare nemmeno il pacchetto di 14 ordini del giorno sul bilancio (dalla creazione di un Fondo di Solidarietà per la crisi, allo spostamento dei fondi destinati per la ristrutturazione di Palazzo d'Accursio a favore del recupero di alloggi vuoti, alla proposta di devolvere i 40mila euro della "civetta" comunale alla riapertura di una casa per malati terminali di Aids) che l'Altrasinistra ha preparato per la discussione della manovra. Un altro segnale per il Pd, dopo la decisione degli uomini di Tiziano Loreti di astenersi sui bilanci di Comune e Provincia. Anche se Sconciaforni resta cauto: «La nostra astensione è di merito, e fotografa una manovra di luci ed ombre. Non manda messaggi subliminali. Anche se non ci sottrarremo ad un con-

fronto con Delbono». La sinistra di lotta perde pezzi. «Siamo rimasti in tre» ammettono Monteventi, Panzacchi e D'Onofrio. «Il nostro è un giudizio negativo sull'intero mandato - dicono - siamo alternativi al Pd visto che i Democratici hanno già annunciato che il nuovo programma partirà dalle cose fatte da Cofferati, e che quindi sarà in continuità con questa giunta». Il voto in aula non dovrebbe riservare sorprese, con il sì di Pd e Sd, il no di Pdl, Ltb e Altrasinistra, e l'astensione del Prc. Il rush finale domani mattina. Resta il buco di circa 9 milioni di euro sui mancati trasferimenti dell'Ici, ridotto di poco dallo stanziamento di 440 milioni di euro (circa 2,7 milioni su Bologna) da parte del Governo. Passata in cavalleria la protesta dell'Anci, che aveva proposto di non approvare i bilanci entro il 31 dicembre. «La proroga fino al 31 marzo del governo svuota di senso politico l'iniziativa» ha spiegato Cofferati.

L'ULTIMA MANOVRA

Per il sindaco Sergio Cofferati è l'ultimo bilancio del suo mandato a Palazzo d'Accursio

